

LGBTQA+, violenza domestica, errori e false certezze.

Scritto da Eugenio Cortigiano

Lunedì 25 Novembre 2019 15:26 - Ultimo aggiornamento Lunedì 25 Novembre 2019 15:31



Ogni 25 novembre, Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne, appaiono decine e decine di articoli che ci ricordano quale sia la portata del problema, le iniziative messe in campo, i costi sociali e personali delle vittime.

Questo articolo, a cavallo tra opinioni STRETTAMENTE personali, evidenze scientifiche e provocazioni, che spero alimentino un dibattito intelligente, seguirà un percorso diverso, che molti di voi troveranno controverso, ma che credo meriti più che una attenzione superficiale.

Questo percorso ha una opinione personale di base: l'errore della comunità LGBTQA+.

Quale errore?

Cercare di combattere lo stigma, l'emarginazione e la paura del "diverso" applicando a se stesso le medesime etichette di chi è dall'altra parte.

Perchè questa necessità? Perchè identificarsi obbligatoriamente in una categoria? Perchè "autoggettizzarsi"?

LGBTQA+, violenza domestica, errori e false certezze.

Scritto da Eugenio Cortigiano

Lunedì 25 Novembre 2019 15:26 - Ultimo aggiornamento Lunedì 25 Novembre 2019 15:31

In un mondo, per fortuna sempre più ridotto, che divide per categorie, la comunità "oltre", "extra", chiamatela come volete, se proprio dovete identificarla, è la prima a frammentarsi in mille definizioni. Addirittura dividendo uomini e donne. Non andava bene, volendo proprio definirsi, "omosessuale". No. Si è dovuto differenziare tra "gay" e "lesbiche". In Italia siamo arrivati all'assurdo di dare significati diversi alle parole "trasgender" e "transessuale". Con talmente lievi differenze da essere una specifica del tutto pleonastica.

E poi asessuato, fluido, queer, +...

Perchè?

Perchè dovete infliggervi questa delirante corsa alla specifica, alla frammentazione?

Siamo tutti PERSONE.

Punto.

Io sono nato Eugenio.

Persona singola.

Come tutti noi.

Per caso, per educazione, per indole, per chissà quale diavolo di motivo sono diventato eterosessuale.

Così come potevo scoprirmi omosessuale, trans o asessuale.

E' una delle tante caratteristiche personali che abbiamo. Stop.

E' come inquadarsi per il colore dei capelli o degli occhi.

Senza etichette e divisioni, quindi, perchè non combattere tutti insieme, PRESCIDENDO dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere, dall'altezza, dalle opinioni politiche, dalle credenze religiose, per far passare quella grande massima liberale che recita "la mia libertà finisce dove inizia la tua".

Che ognuno si possa sentire libero di essere o creder ciò che vuole, finchè non danneggia un'altra persona.

QUESTA sarebbe la vera conquista. E per l'umanità intera, non solo per gli LGBTQAPQRST+-divisomoltiplicato...

Finito il preambolo iniziale, sul quale spero si apra, come detto, una discussione intelligente e costruttiva, passiamo al core di questo articolo.

Questo 25 novembre voglio affrontarlo sbirciando oltre la cortina di fumo del politically correct, provando a vedere cosa c'è davvero oltre.

Iniziando da una domanda.

Da chi vengono picchiate o peggio uccise le donne in un rapporto sentimentale?

LGBTQA+, violenza domestica, errori e false certezze.

Scritto da Eugenio Cortigiano

Lunedì 25 Novembre 2019 15:26 - Ultimo aggiornamento Lunedì 25 Novembre 2019 15:31

Dal marito o dal compagno. Risponderà la quasi totalità di voi.

Ed in termini assoluti avrebbe ragione. Ma in percentuale?

In percentuale le donne ricevono violenza dal partner.

Beh, è la stessa cosa, obietteranno tutti.

No. Non è la stessa cosa. In percentuale le donne sono vittime di violenza dal partner A
PRESCINDERE dal sesso del partner scelto.

La frequenza della violenza domestica nelle coppie lesbiche (altra definizione superflua ma purtroppo necessaria. Una coppia è una coppia e basta) è paragonabile, se non superiore, alle coppie eterosessuali.

Come riportato da [Wikipedia](#) , citando articoli scientifici, la questione della violenza domestica tra le lesbiche è diventata una grave preoccupazione sociale, ma l'argomento è stato spesso ignorato, sia nelle analisi accademiche che nella creazione di servizi sociali per le donne maltrattate.

L' Enciclopedia di vittimologia e prevenzione del crimine afferma: "Per diverse ragioni metodologiche - tra cui procedure di campionamento non casuali e fattori di auto-selezione, non è possibile valutare l'estensione della violenza domestica tra persone dello stesso sesso. Alcune fonti affermano che le coppie gay e lesbiche subiscono violenza domestica con la stessa frequenza delle coppie eterosessuali, mentre altre fonti affermano che la violenza domestica tra individui gay, lesbiche e bisessuali potrebbe essere superiore a quella tra individui eterosessuali, che i gay , le persone lesbiche e bisessuali hanno meno probabilità di denunciare la violenza domestica verificatasi nelle loro relazioni intime rispetto alle coppie eterosessuali o che le coppie lesbiche subiscono violenza domestica meno delle coppie eterosessuali. Al contrario, alcuni ricercatori presumono comunemente che le coppie lesbiche subiscano violenza domestica allo stesso ritmo delle coppie eterosessuali e siano state più caute nel denunciare la violenza domestica tra coppie di uomini gay.

Il problema della violenza domestica tra le coppie lesbiche potrebbe essere sottostimato a causa della costruzione sociale dei ruoli di genere che le donne dovrebbero svolgere nella società; la violenza perpetrata dalle donne può essere ignorata a causa della convinzione che la costruzione sociale maschile stessa sia una fonte primaria di violenza. La costruzione sociale delle donne è caratterizzata come passiva, dipendente, nutriente e altamente emotiva, e la costruzione sociale degli uomini è caratterizzata come competitiva, aggressiva, forte e persino incline alla violenza. A causa delle forme di discriminazione , omofobia ed eterosessismo e la convinzione che l'eterosessualità sia normativa nella società, la violenza domestica è stata caratterizzata come il colpevole maschio e la vittima femminile. Ciò contribuisce all'invisibilità di tutte le violenze domestiche perpetrate dalle donne. Inoltre, la paura di rafforzare gli stereotipi negativi potrebbe indurre alcuni membri della comunità, attivisti e vittime a negare l'entità della violenza tra le lesbiche. Le agenzie di servizi sociali spesso non sono disposte ad assistere le vittime della violenza domestica perpetrata dalle donne. Le vittime di violenza domestica nelle relazioni lesbiche hanno meno probabilità di essere accolte in un sistema legale.

Nel tentativo di superare la negazione della violenza domestica nelle relazioni lesbiche, i sostenitori delle donne maltrattate si concentrano spesso sulle somiglianze tra violenza domestica omosessuale ed eterosessuale. L'obiettivo principale degli attivisti è quello di legittimare la violenza domestica lesbica come un vero abuso e convalidare l'esperienza delle sue vittime.

La letteratura e la ricerca sulla violenza domestica nelle relazioni lesbiche sono relativamente limitate, specialmente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Australia. Molti fattori diversi giocano in questo, come "diverse definizioni di violenza domestica, metodi di campionamento non casuali, auto-selezionati e opportunistici (spesso organizzazione o agenzia, o pubblicità per i partecipanti che hanno subito violenza) e diversi metodi e tipi di dati raccolti ". Ciò rende i risultati inaffidabili, rendendo così difficile fare ipotesi generali sui tassi di violenza domestica lesbica. Ciò ha causato tassi di violenza nelle relazioni tra lesbiche che vanno dal 17 al 73 per cento a partire dagli anni '90, essendo troppo ampia per determinare con precisione la pervasività dell'abuso di lesbiche nella comunità.

Dal momento che non tutte le lesbiche sono aperte riguardo alla loro sessualità, grandi campioni casuali sono difficili da ottenere e quindi non sono in grado di mostrare le tendenze nella comunità lesbica generale. I campioni di ricerca tendono ad essere più piccoli, facendo sì che i tassi di violenza segnalati siano inferiori a quelli che potrebbero essere. Questa è "una conseguenza dell'invisibilità di tale violenza e paura delle reazioni omofobe".

L'analisi teorica della violenza domestica nelle relazioni lesbiche è fortemente dibattuta. Gli approcci popolari riguardano principalmente "la comparabilità della violenza nelle relazioni tra uomini e donne lesbiche (violenza omosessuale) o attingono alle teorie femministe delle relazioni di potere di genere, confrontando la violenza domestica tra lesbiche e donne eterosessuali". Alcuni teorici studiano anche la violenza sullo stesso sesso definendo il genere come anatomia e affermano che il genere non è rilevante in nessun caso di violenza domestica a causa della sua prevalenza nelle relazioni tra persone dello stesso sesso che viene perpetrata come una forma di comportamento omofobo e si verifica senza conseguenza. Altri teorici sostengono che i gay e le lesbiche interiorizzano ancora comportamenti femminili e maschili, facendo sì che le lesbiche "imitino le relazioni eterosessuali tradizionali" e creino palesi dinamiche di potere tra partner dominanti e sottomessi.

L'ambito della violenza domestica tra le relazioni lesbiche mostra il modello di intimidazione, coercizione, terrorismo o violenza che raggiunge un potere e un controllo maggiori per l'autore sul suo partner. Le forme di violenza domestica nelle relazioni lesbiche includono l'abuso fisico, come colpire, soffocare, usare le armi o reprimere, spesso indicato come "maltrattamenti"; abuso emotivo, come mentire, trascurare e degradare; minacce di intimidazione, come minacce a danno della vittima, della sua famiglia o dei suoi animali domestici; abusi sessuali, come

LGBTQA+, violenza domestica, errori e false certezze.

Scritto da Eugenio Cortigiano

Lunedì 25 Novembre 2019 15:26 - Ultimo aggiornamento Lunedì 25 Novembre 2019 15:31

forzare il sesso o rifiutare il sesso sicuro; distruzione di proprietà, come vandalizzare la casa e danneggiare mobili, vestiti o oggetti personali; economico, come controllare il denaro della vittima e forzare la dipendenza finanziaria. Inoltre, gli abusi psicologici sono risultati comuni tra le vittime lesbiche. I risultati degli studi hanno dimostrato che lo schiaffo era la forma di abuso più comunemente segnalata, mentre i pestaggi e gli assalti con le armi erano meno frequenti. La violenza sessuale all'interno delle relazioni lesbiche è risultata pari al 55%. Il tipo più frequente includeva bacio forzato, accarezzamento genitale o del seno e penetrazione orale, anale o vaginale. L'80% delle vittime ha riferito di abusi psicologici e verbali. Le lesbiche hanno anche meno probabilità di usare la forza fisica o le minacce rispetto agli uomini gay.

Ma il tema della violenza domestica nelle coppie omosessuali è ben più ampio e non riguarda, ovviamente, solo le coppie lesbiche.

Come riportato in questo [articolo della BBC](#) uno studio condotto negli Stati Uniti suggerisce che le relazioni omosessuali subiscono livelli più elevati di violenza domestica rispetto a quelle eterosessuali. Perché è così e come stanno affrontando gli americani il problema?

Venti anni fa nella città di Cambridge, nel Massachusetts, l'allora fidanzato di Curt Rogers lo imprigionò nel suo appartamento per tre ore e mezza e minacciò di ucciderlo con un coltello e una pistola.

Dopo ore di conversazione, Rogers è riuscito a fuggire e ha trovato un posto dove nascondersi. Fu una prova terrificante, ma al momento non pensava che fosse stato commesso un crimine.

"Non l'ho identificato come violenza domestica a causa delle immagini là fuori che la violenza domestica è un problema sperimentato da donne eterosessuali", dice.

Per anni gli operatori sanitari e di servizio pubblico statunitensi hanno condiviso questa cecità, continuando a concentrarsi quasi esclusivamente sull'aiutare le donne maltrattate da partner maschili, anche se il matrimonio tra persone dello stesso sesso o le unioni civili sono state riconosciute dalla legge nella maggior parte degli Stati.

L'anno scorso, i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie hanno pubblicato cifre che mostrano che le persone nelle relazioni tra persone dello stesso sesso subiscono livelli di violenza domestica altrettanto spesso di quelle nelle relazioni eterosessuali.

Ma le conclusioni di un altro studio quest'anno della Feinberg School of Medicine della Northwestern University di Chicago - una revisione dei dati di quattro studi precedenti, che hanno coinvolto 30.000 partecipanti - vanno oltre.

"Una delle nostre sorprendenti scoperte è stata che i tassi di violenza domestica tra le coppie dello stesso sesso sono piuttosto elevati rispetto a quelli delle coppie di sesso opposto", afferma Richard Carroll, psicologo e coautore del rapporto.

Incuriosito dalle loro scoperte, il team di Carroll ha iniziato a esaminare le ragioni per cui ciò potrebbe essere.

"Abbiamo trovato prove a sostegno del modello di stress minoritario - l'idea che far parte di una minoranza crei stress aggiuntivo", afferma.

Curt Rogers dichiara: "Ci sono fattori di stress esterni, come la discriminazione e la violenza contro i gay, e ci sono fattori di stress interni, come gli atteggiamenti negativi interiorizzati nei confronti dell'omosessualità".

Le sollecitazioni esterne su una relazione tra persone dello stesso sesso includono ciò che Carroll descrive come il "fenomeno del doppio armadio" quando le vittime sono riluttanti a denunciare gli abusi perché non vogliono essere denunciate alle autorità.

Ma è lo stress interno, afferma Carroll, che può essere particolarmente dannoso.

"A volte gli individui omosessuali proiettano le proprie convinzioni e sentimenti negativi su se stessi sul proprio partner", afferma.

"Al contrario, crediamo che le vittime della violenza domestica nelle coppie dello stesso sesso credano, ad un certo livello, che meritino la violenza a causa di credenze negative interiorizzate su se stesse".

Ecco come si è sentito Rogers dopo la sua esperienza.

Per anni, prima della minaccia di omicidio, ha incolpato la violenza del suo partner su se stesso, frequentando una serie di gruppi di auto-aiuto per cercare di migliorare la relazione diventando una persona migliore.

Ma quando alla fine accettò di essere stato maltrattato, trovò difficile ricevere l'aiuto di cui aveva bisogno per liberarsi.

"Se eri un maschio che chiamava un programma di violenza domestica, o eri bloccato o fatto riferimento a un programma di intervento di maltrattatori", afferma - il presupposto era che devi essere un maltrattore che aveva bisogno di aiuto.

"Si ritiene che la violenza sessuale riguardi il sessismo, ma non lo è", afferma Rogers.

"Una donna può perpetrare contro un uomo, un uomo può commettere contro una donna e può accadere anche tra coppie dello stesso sesso."

Questa esperienza ha spinto Rogers a creare la propria organizzazione con sede a Boston per fornire aiuto, istruzione e sostegno ai membri della comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e queer (LGBTQ) che si trovano ad affrontare abusi domestici.

Ma quando ha iniziato per la prima volta nella comunità omosessuale c'era la sensazione che parlare di abusi domestici stesse "mandando in onda la nostra biancheria sporca".

"All'inizio la comunità LGBTQ era ancora molto focalizzata sul superamento dell'HIV e dell'Aids", afferma.

Alejandra Esparza, attivista lesbica, dichiara: "Era un momento in cui stavamo lottando per non essere demonizzati dalla comunità eterosessuale e alcune persone vedevano questo come dare loro munizioni aggiuntive per descrivere le nostre relazioni come "malate"."

Dall'altra parte della città, The Network La Red - un'organizzazione che ha iniziato a lavorare con lesbiche maltrattate, ma ora include comunità gay, bisessuali e transgender - stava riscontrando lo stesso problema.

"All'inizio di The Network, l'abuso dei partner non era qualcosa di cui volevamo parlare", afferma Katie Atkins, la sua organizzazione di programmi per la comunità.

"La gente pensava davvero che non ci stesse bene. Penso che la gente volesse diffondere questa immagine di persone e relazioni LGBTQ come non cattive o addirittura migliori di altre

relazioni."

Ma ora molto è cambiato. Rogers afferma che le cose hanno iniziato a migliorare rapidamente quando, nel 2004, il Massachusetts è diventato il primo stato a rendere possibile il matrimonio tra uomini e donne gay.

"Ha avuto un effetto increspato attraverso molteplici istituzioni diverse: giustizia penale, tribunali, polizia e assistenza sanitaria", afferma.

Negli anni '90, la polizia spesso non riusciva a prendere sul serio gli abusi domestici in una relazione di sesso maschile gay. Se avessero fatto un arresto, avrebbero arrestato entrambi gli uomini.

"Ma ora, dopo aver vissuto in una società per oltre 10 anni in cui vi è un matrimonio omosessuale, quando la polizia incontra due uomini che discutono per strada il loro primo pensiero non è che questi ragazzi siano in una rissa da bar", dice.

L'attuale comandante dell'unità di violenza domestica della polizia di Boston è d'accordo, descrivendo la sua unità come una "forza guida" per altri stati meno progressisti.

"Boston ha una grande popolazione gay e lesbica e non trattiamo le persone in modo diverso. Ne siamo orgogliosi", afferma il detective Lieut Mark Harrington.

"L'accademia di polizia di Boston è molto sensibile a tutte le culture e tutti i modi di vivere".

Ma Katie Atkins afferma che alcune persone non riescono ancora a capire che l'abuso riguarda il potere e il controllo e non necessariamente le idee tradizionali sulla forza fisica.

LGBTQA+, violenza domestica, errori e false certezze.

Scritto da Eugenio Cortigiano

Lunedì 25 Novembre 2019 15:26 - Ultimo aggiornamento Lunedì 25 Novembre 2019 15:31

"C'è un malinteso con la violenza domestica LGBTQ secondo cui se qualcuno è abusivo, è la persona che è più maschile o la persona che è più macella che è in colpa e questo non è assolutamente vero", dice.

Gli attivisti sostengono che la consapevolezza del problema della violenza nelle relazioni omosessuali sarà aiutata dalla nuova autorizzazione dello scorso anno alla legge federale sulla violenza contro le donne che ora include una disposizione per la non discriminazione.

Ciò significa che qualsiasi finanziamento che arriva attraverso l'atto - anche negli stati che non riconoscono le unioni civili o il matrimonio gay - ora deve andare a tutti, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere.

Oltre a favorire questa comunità omosessuale, questa nuova disposizione implica che gli uomini maltrattati da donne in partenariato eterosessuale avranno anche un migliore accesso ai servizi.

"Non accenderà un interruttore e improvvisamente tutti saranno inclusivi", afferma Rogers, "ma ha una base legale molto forte che può aiutare a girare il quadrante di un altro passo".

Finora sono stati liberali come il Massachusetts che hanno fatto di più per sostenere le vittime gay di violenza domestica, ma i segnali indicano che la marea potrebbe iniziare lentamente a cambiare in tutto il paese.

La ricerca bibliografica sui siti di revisione scientifica offre pochi spunti per analizzare il problema, probabilmente per il "non raccontato" descritto in precedenza e perchè ci si appropria relativamente da poco tempo alla questione della violenza domestica nelle coppie omosessuali.

Su PubMed però è presente un articolo interessante.

A questo [indirizzo](#) trovate uno studio italiano (l'articolo è però in inglese) proprio sulla violenza domestica nelle coppie omosessuali, con una revisione sistemica della letteratura.

Nell'abstract possiamo leggere:

Negli ultimi decenni, le cause e gli interventi per la violenza intima dei partner (IPV) sono stati affrontati e studiati. Questo documento presenta una recensione narrativa sull'IPV che si verifica nelle coppie dello stesso sesso, cioè IPV dello stesso sesso (SSIPV). Nonostante il mito secondo cui l'IPV sia esclusivamente un problema nelle relazioni eterosessuali, molti studi hanno rivelato l'esistenza dell'IPV tra coppie lesbiche e gay e la sua incidenza è paragonabile a (Turell, 2000) o superiore a quella tra coppie eterosessuali (Messinger, 2011 ; Kelley et al., 2012). Mentre sono state riscontrate somiglianze tra IPV eterosessuali e lesbiche, gay e bisessuali (LGB), nell'IPV LGB erano presenti caratteristiche e dinamiche uniche. Tali caratteristiche sono principalmente legate all'identificazione e al trattamento dell'SSIPV nella comunità e alla necessità di prendere in considerazione il ruolo dei fattori di stress delle minoranze sessuali. I nostri risultati mostrano che mancano gli studi che affrontano le persone LGB coinvolte nell'IPV; ciò è dovuto principalmente al silenzio che è storicamente esistito intorno alla violenza nella comunità LGB, un silenzio costruito su paure e miti che hanno ostacolato una discussione pubblica sul fenomeno. Abbiamo identificato i temi principali discussi negli studi pubblicati che abbiamo esaminato qui. Le recensioni ci portano alla conclusione che è essenziale creare un luogo in cui questo argomento può essere liberamente discusso e affrontato, sia da LGB che da persone eterosessuali.

A questo [indirizzo](#) trovate l'articolo interamente tradotto.

Se dobbiamo trarre una conclusione, possiamo affermare quindi che la violenza domestica non è legata al sesso, non sono i maschi che la perpetrano.

La violenza domestica è semmai legata ad un senso malato di possesso, di esclusività, di manipolazione del partner e di assoggettamento a se stessi, a prescindere da sesso, genere od orientamento sessuale.

In questo contesto, ha davvero ancora senso parlare di "femminicidio". dandogli una valenza ben precisa di "maschi che uccidono le donne"?

Esattamente come descritto per la comunità LGBTQA+, ha senso questa differenziazione?

Non sarebbe più logico e produttivo parlare esclusivamente di "VIOLENZA DOMESTICA"?

Possibilmente senza appesantire oltre un codice penale già sovradimensionato.